



Università **23**
**Dellai: «Non buttiamo via
due anni di lavoro»**



UNIVERSITÀ

Il governatore sconfortato: «È un'occasione storica ma c'è chi invece vuole una Provincia dove rettore e docenti vanno a bussare per chiedere i soldi che lo Stato non dà»

«Credo e spero che Bassi porti in fondo il suo mandato nonostante l'attacco duro di alcune persone: è evidente che ci sono già in atto movimenti per la successione»

«Se preferite l'ateneo statale: ditelo» Dellai replica a Prodi e ai prof contestatori «Si vuole azzerare il lavoro di due anni»

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

«Non si può alla fine di un lungo percorso iniziato nel 2009 mettere in discussione i punti di partenza. Se qualcuno non vuole che la Provincia abbia un rapporto istituzionale con l'Università e preferisce tornare a un ateneo statale bisogna dirlo». Il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, commenta con scoramento l'invito lanciato ieri sull'*Adige* dall'ex rettore dell'Università di Trento, Paolo Prodi, ad azzerare il lavoro per il nuovo statuto dell'ateneo trentino «provincializzato», perché così com'è scritto è una condanna a morte per l'indipendenza dei docenti.

Insomma, secondo Dellai, non ci sono spazi ora per modifiche di impianto come la costituzione del consiglio di amministrazione. O si va avanti o salta tutto, cosa che in effetti molti all'interno dell'università si augurano.

Presidente Dellai, l'ex rettore Prodi e molti professori dell'ateneo trentino sembrano preferire la dipendenza da Roma, che è lontana, piuttosto che dalla Provincia. È stato un errore chiedere la delega sull'università?

Questa delega è un'opportunità per l'Università e per il Trentino per tentare di costruire una rete della formazione da condividere con il territorio: è un patto sulle grandi strategie, che non condiziona le singole iniziative o progetti di studio. Ma forse c'è qualcuno che preferisce

che la Provincia si limiti, come già avviene oggi, a tenere i cordoni della borsa. E quando lo Stato ridurrà i finanziamenti per l'università vuole vedere il rettore o i singoli professori che sfilano con il cappello in mano a chiedere soldi alla Provincia. Questa è l'autonomia dell'ateneo che si vuole difendere?

Una delle principali preoccupazioni è che lo statuto prevede un consiglio di amministrazione controllato, vista la sua composizio-

ne, dalla Provincia e non dall'università. Si può cambiare lo statuto su questo punto?

La composizione del Cda non è definita dallo statuto ma dalla norma di attuazione della delega. Metterla in discussione vuol dire ripartire dall'inizio. Comunque, con tutta franchezza, non vedo dove si possa ravvisare questa invadenza della Provincia, banalmente per una ragione numerica, visto che la Provincia indicherà 3 componenti su nove (altri 3 sono scelti in una rosa di 6 nomi decisi dal senato accademico, Ndr.). Rispetto, comunque, il dibattito in corso all'interno dell'ateneo, ma spero che possa prevalere il buon senso e non venga buttato via tutto per una battaglia ideologica. Questa la ritengo una occasione storica nell'interesse generale.

Il rettore Davide Bassi, che sta portando avanti la riforma, appare sfiduciato da buona parte del corpo accademico. Teme che si

dimetterà?

Sulle tensioni tra il corpo accademico e il rettore io non metto becco. Posso solo dire che il rettore e la commissione statuto hanno svolto un buon lavoro ed equilibrato. Credo e spero che nonostante l'attacco duro di alcune persone porti in fondo il suo mandato. È evidente che sono entrate in gioco anche dinamiche legate all'elezione del nuovo rettore e questo aumenta la delicatezza del momento.

Non ci sono più spazi di modifica per lo statuto? Pensa che alla fine possa saltare tutto?

Lo statuto è migliorabile ma non modificabile nell'impianto che è stato costruito in due anni di lavoro e non partorito in una notte di gennaio. Serve un consenso forte, ma spesso le grandi riforme incontrano molti ostacoli. Mi auguro che al termine di questo percorso, all'interno dell'università si ritrovi la bussola.



A sinistra, il rettore Davide Bassi insieme al presidente della Provincia, Lorenzo Dellai. Sopra, professori e studenti dell'ateneo